

minidossier

FUORI DAL COMUNE

Lo scioglimento dei consigli comunali in Italia

N. 8 ottobre 2016

Il commissariamento dei comuni
I numeri e le cause del fenomeno

Un'analisi regionale
Le zone più coinvolte e l'incidenza sul territorio

Le infiltrazioni mafiose
L'evoluzione negli anni e i comuni recidivi

SOMMARIO

Introduzione

6 Il commissariamento dei comuni I numeri e le cause del fenomeno

Quanti sono i comuni commissariati
Durata del commissariamento
Evoluzione del fenomeno negli anni
Perché vengono sciolti i comuni
Popolazione e comuni coinvolti

12 Un'analisi regionale Le zone più coinvolte e l'incidenza sul territorio

Classifica regionale
Impatto macroterritoriale
Incidenza sui comuni della zona
Quando un comune ci ricasca

17 Le infiltrazioni mafiose L'evoluzione negli anni e i comuni recidivi

Come sono cambiati i numeri dal 2001
Dove avvengono i commissariamenti per mafia
Il peso dei commissariamenti per mafia
Classifica regionale
Comuni recidivi
Quando il ricorso viene accolto



2.385

i commissariamenti
analizzati dal 2001 al 2014



20

le regioni italiane
confrontate



258

le amministrazioni sciolte
per mafia dal 1991



82

i comuni attualmente
commissariati



9

i comuni che sono stati
sciolti per mafia tre volte

Le elaborazioni del rapporto si basano su dati ufficiali raccolti fino al primo settembre 2016 dai siti del ministero dell'interno e dall'associazione Avviso pubblico.

INTRODUZIONE

In media in Italia vengono commissariati 170 comuni l'anno. Non poco, se si considera che il fenomeno, per quanto limitato a circa il 2% delle quasi 8000 amministrazioni italiane, risulta comunque costante nel tempo.

I provvedimenti con cui il presidente della repubblica, su proposta del ministro dell'interno, dispone di sciogliere un consiglio comunale sono un indice indiretto dell'efficienza delle amministrazioni. Basta pensare al comune di Roma. I tre commissariamenti che hanno coinvolto la capitale dal 2000 a oggi hanno di certo influito in modo negativo sulla capacità di erogare alcuni dei servizi fondamentali, e hanno avuto una parte nel determinare la mancanza di programmazione politica testimoniata negli anni.

Si tratta dunque di provvedimenti che influenzano la stabilità delle amministrazioni, finendo per condizionare la vivibilità delle nostre città. Vale la pena osservare da vicino il fenomeno per fare emergere le caratteristiche regionali. Perché ci sono stati comuni commissariati ovunque nel paese, da nord a sud, ma ci sono anche tante variabili e differenze. E le diversità regionali emergono solo analizzando le cause, la durata e le ricorrenze dell'interruzione della normale attività amministrativa.

L'analisi parte dunque con due capitoli generali in cui si osservano gli aspetti principali dei commissariamenti in Italia: dove e perché vengono disposti. Per poi spostare l'attenzione sulla tipologia che probabilmente influisce di più sulla stabilità di un comune: lo scioglimento per infiltrazioni mafiose. L'istituto, introdotto nel 1991 e regolato dall'articolo 143 del Testo unico degli enti locali (Tuel) ha lo scopo di intervenire quando «emergono concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o simile degli amministratori [...] tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali». Dal 1991 al 2014 i commissariamenti per infiltrazioni mafiose sono stati 258. Nel 2012, per la prima volta nella storia, è stato sciolto un comune capoluogo di provincia, Reggio Calabria.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Costituzione italiana

ART 114 La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione [...]

Testo unico degli enti locali

ART 141 comma 1 I consigli comunali e provinciali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno:

a) quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico;

b) quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per le seguenti cause:

- 1) impedimento permanente, rimozione, decadenza, decesso del sindaco o del presidente della provincia;
- 2) dimissioni del sindaco o del presidente della provincia;
- 3) cessazione dalla carica per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo dell'ente, della metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco o il presidente della provincia;
- 4) riduzione dell'organo assembleare per impossibilità di surroga alla metà dei componenti del consiglio;

c) quando non sia approvato nei termini il bilancio;

c-bis) nelle ipotesi in cui gli enti territoriali al di sopra dei mille abitanti siano sprovvisti dei relativi strumenti urbanistici generali e non adottino tali strumenti entro diciotto mesi dalla data di elezione degli organi. In questo caso, il decreto di scioglimento del consiglio è adottato su proposta del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

ART 143 comma 1 Fuori dai casi previsti dall'articolo 141, i consigli comunali e provinciali sono sciolti quando, anche a seguito di accertamenti effettuati a norma dell'articolo 59, comma 7, emergono concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica.

ART 143 comma 2 Al fine di verificare la sussistenza degli elementi di cui al comma 1 anche con riferimento al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, ai dirigenti ed ai dipendenti dell'ente locale, il prefetto competente per territorio dispone ogni opportuno accertamento, di norma promuovendo l'accesso presso l'ente interessato. In tal caso, il prefetto nomina una commissione d'indagine, composta da tre funzionari della pubblica amministrazione, attraverso la quale esercita i poteri di accesso e di accertamento di cui è titolare per delega del Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 2, comma 2-quater, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410. Entro tre mesi dalla data di accesso, rinnovabili una volta per un ulteriore periodo massimo di tre mesi, la commissione termina gli accertamenti e rassegna al prefetto le proprie conclusioni.

ART 143 comma 4 Lo scioglimento di cui al comma 1 è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri entro tre mesi dalla trasmissione della relazione di cui al comma 3, ed è immediatamente trasmesso alle Camere. Nella proposta di scioglimento sono indicati in modo analitico le anomalie riscontrate ed i provvedimenti necessari per rimuovere tempestivamente gli effetti più gravi e pregiudizievoli per l'interesse pubblico; la proposta indica, altresì, gli amministratori ritenuti responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento. Lo scioglimento del consiglio comunale o provinciale comporta la cessazione dalla carica di consigliere, di sindaco, di presidente della provincia, di componente delle rispettive giunte e di ogni altro incarico comunque connesso alle cariche ricoperte, anche se diversamente disposto dalle leggi vigenti in materia di ordinamento e funzionamento degli organi predetti.

QUANDO PUÒ ESSERE COMMISSARIATO UN COMUNE?

Cause

Violazione di legge

*Azioni da parte del consiglio comunale
che vadano contro la legge
o la costituzione*

Art. 141 Tuel

Mancato funzionamento degli organi

*Questa tipologia include tante
possibilità,
da quelle che coinvolgono
il sindaco (dimissioni, decadenza,
sfiducia o decesso)
a quelle che riguardano i
consiglieri (dimissioni di massa o
impossibilità di surroga)*

Art. 141 Tuel

Bilancio

*La mancata approvazione del bilancio
nei termini di legge*

Art. 141 Tuel

Infiltrazioni mafiose

*Quando emergono collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la
criminalità organizzata o su forme di condizionamento
degli amministratori stessi, che compromettono l'autonomia
degli organi elettivi*

Art. 143 Tuel

IL COMMISSARIAMENTO DEI COMUNI

I numeri e le cause del fenomeno

Le cause che possono portare allo scioglimento di un consiglio comunale sono varie. Le principali sono riconducibili a due macrocategorie: le questioni politiche, come le dimissioni dei consiglieri o del sindaco oppure le mozioni di sfiducia; e la cattiva gestione del comune o gli errori amministrativi (infiltrazioni mafiose, mancato approvazione del bilancio e decadenza del sindaco). La grande maggioranza dei casi registrati in Italia rientra in questi due tipi di cause.

Grazie ai dati del ministero dell'interno è possibile osservare l'evoluzione del fenomeno dal 2001 al 2014. L'analisi raccoglie i numeri dei casi anno per anno e ne evidenzia le cause e il rispettivo peso. Lo scioglimento dei consigli comunali ha avuto un'incidenza minima ma costante sulla popolazione italiana. In media ogni anno sono 2,5 milioni (circa il 4%) i cittadini interessati da questo tipo di vicende in quanto residenti in comuni commissariati. Il livello minimo è stato nel 2003 con 1,3 milioni di cittadini coinvolti, mentre il livello massimo è stato raggiunto nel 2001 con 6,8 milioni. Ma dal 2007 non si scende sotto quota 2 milioni, ed è in aumento la percentuale di comuni sciolti con più di 10.000 abitanti.

A oggi i commissariamenti attivi in tutta la penisola sono 82. Un numero tutto sommato contenuto, grazie alle recenti elezioni tenute in 1.300 comuni italiani. Ma a ben guardare i dati rivelano alcuni aspetti da non sottovalutare. Di questi 82 comuni, infatti, il 14% è in amministrazione straordinaria da oltre 400 giorni, e il 3% addirittura da più di 600. Le infiltrazioni mafiose sono il 15% del totale, dato che è il doppio della media 2001-2014 periodo in cui la percentuale era al 7,17%



Il 71,90%

dei commissariamenti è causato da motivi politici

Il 13,46%

è dovuto a scelte sbagliate o cattiva gestione dell'amministrazione

QUANTI SONO I COMUNI COMMISSARIATI

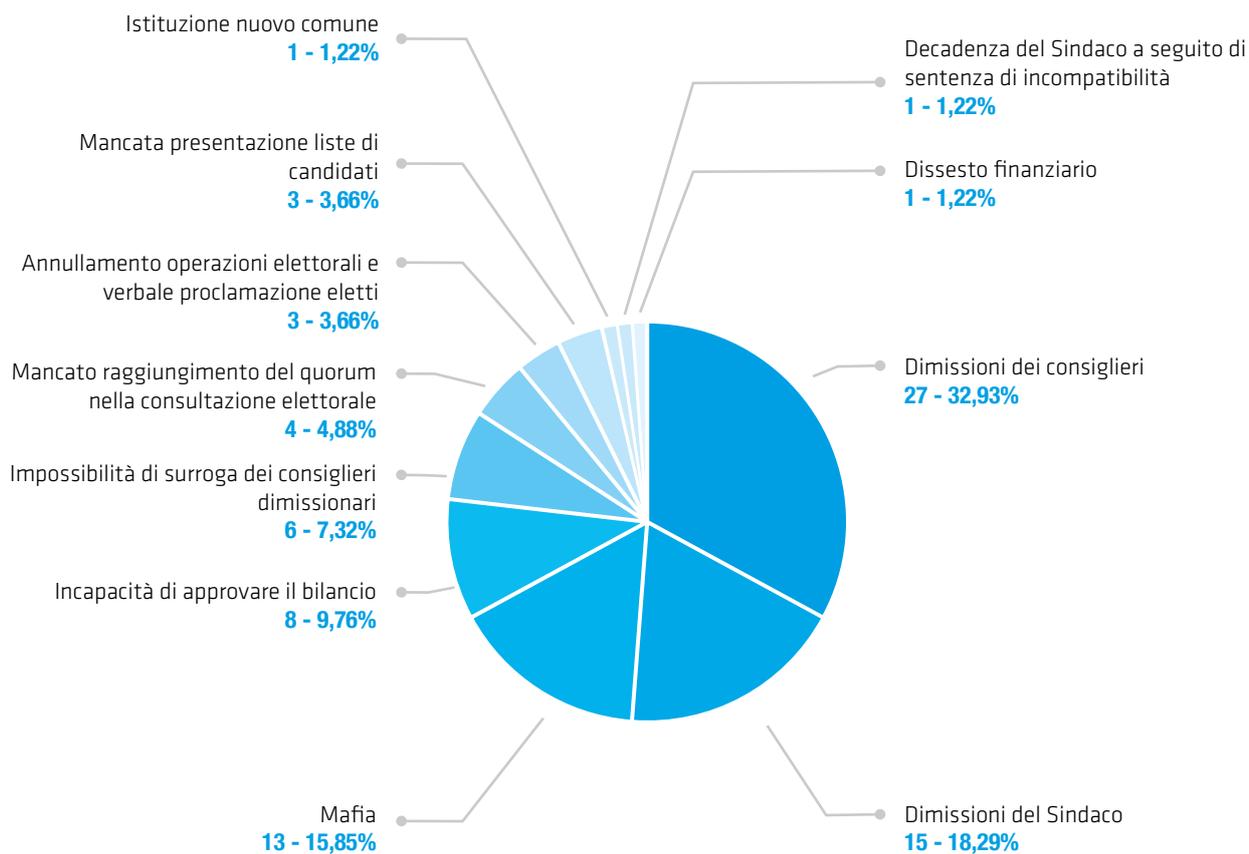
A inizio settembre 2016 le amministrazioni commissariate sono 82. Il numero è basso rispetto alla media per lo più grazie alle recenti elezioni in oltre

1.300 comuni. I consigli comunali sciolti per mafia sono il 15,85% (13 città), percentuale due volte superiore alla media del periodo 2001-2014, in cui era circa il 7%. Inoltre diverse città hanno avuto difficoltà a portare a termine le consultazioni elettorali. In 4 comuni non è stato raggiunto il quorum, in altri 3 non sono state presentate le liste dei candidati e in ulteriore 3 le operazioni elettorali sono state persino annullate.

Quanti sono i comuni attualmente commissariati e perché

Da sapere

Lo scioglimento dei comuni è regolato dal Testo unico degli enti locali (Tuel). L'articolo 141 si occupa dei commissariamenti per violazioni di legge, mancato funzionamento degli organi e impossibilità di surroga dei consiglieri. L'articolo 143 detta invece disposizioni in caso di infiltrazioni mafiose.



Causa
n° di comuni - percentuale

In evidenza

A oggi sono 13 le amministrazioni sciolte per infiltrazioni mafiose, il 15,85%.

DURATA DEL COMMISSARIAMENTO

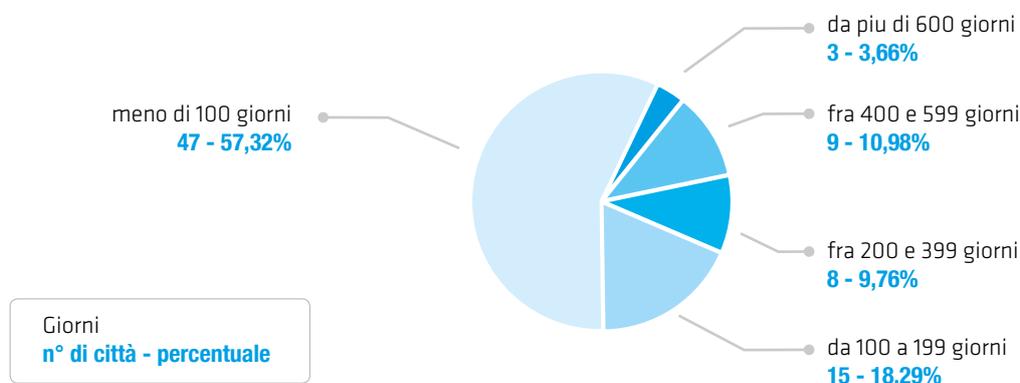
I commissariamenti per mafia hanno di solito una durata superiore agli altri. Per legge, infatti, vanno dai 12 ai 18

mesi e sono prorogabili fino a un massimo di 24. Non sorprende quindi che dei 13 comuni in amministrazione straordinaria da più di un anno, il 46,15% è stato sciolto per infiltrazioni o condizionamenti di tipo mafioso. L'interruzione dell'ordinaria vita istituzionale dura invece da meno di 200 giorni nel 75,61% delle 82 città ancora commissariate.

La durata dei commissariamenti ancora attivi

Da sapere

Il dato è calcolato dal giorno di insediamento del commissario al primo settembre 2016.



Le 13 città attualmente commissariate da più di un anno

Comune	Motivo del commissariamento	Giorni con commissario
Cesarò (Messina)	Dimissioni della maggioranza dei consiglieri	820
Africo (Reggio Calabria)	Infiltrazioni mafiose	762
San Ferdinando (Reggio Calabria)	Infiltrazioni mafiose	671
Mirabella Imbaccari (Catania)	Dimissioni della maggioranza dei consiglieri	520
Bovalino (Reggio Calabria)	Infiltrazioni mafiose	518
Arzano (Napoli)	Dimissioni della maggioranza dei consiglieri	491
Scicli (Ragusa)	Infiltrazioni mafiose	491
Anela (Sassari)	Mancata presentazione liste di candidati	458
Austis (Nuoro)	Mancata presentazione liste di candidati	458
San Luca (Reggio Calabria)	Mancata presentazione liste di candidati	446
Bagnara Calabra (Reggio Calabria)	Infiltrazioni mafiose	420
Monte Sant'Angelo (Foggia)	Infiltrazioni mafiose	409
San Cono (Catania)	Dimissioni della maggioranza dei consiglieri	392

In evidenza

Tre delle 82 città commissariate sono in amministrazione straordinaria da più di 2 anni.

EVOLUZIONE DEL FENOMENO NEGLI ANNI

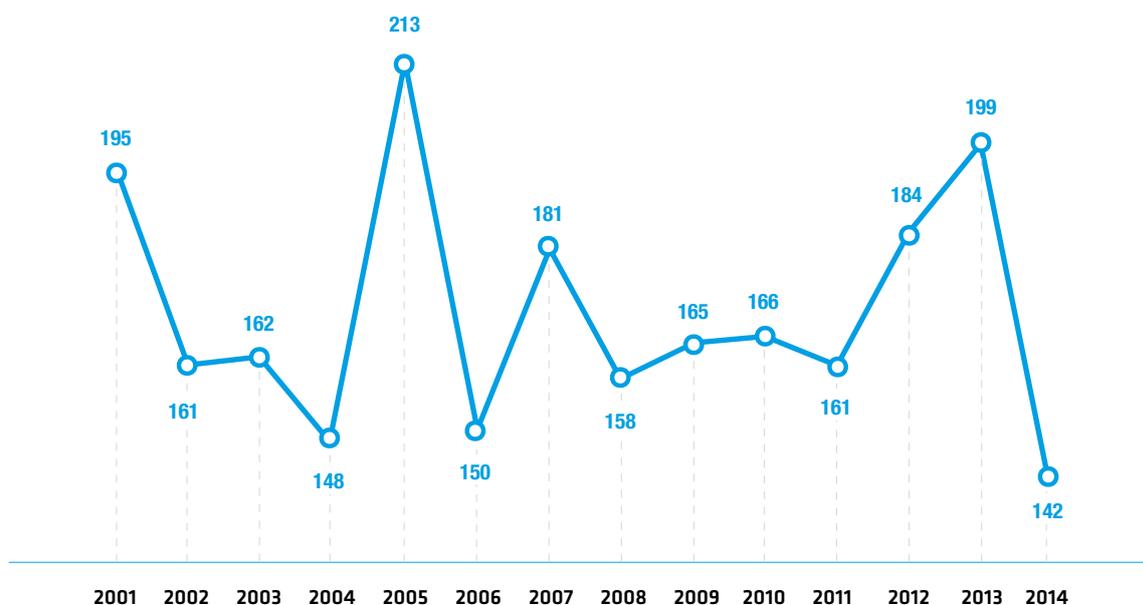
Dal 2001 al 2014 sono stati sciolti 2.385 consigli comunali. I picchi sono stati raggiunti nel 2005 e nel

2013 con rispettivamente 213 e 199 commissariamenti. Il 2014 è l'anno con il minor numero di amministrazioni sciolte, 142: il 28,64% di casi in meno rispetto all'anno precedente.

Il numero di comuni commissariati dal 2001 al 2014

Da sapere

Il dato riporta il numero di nuovi commissariamenti e non la quantità di quelli ancora attivi nell'anno.



In evidenza

In media dal 2001 al 2014 sono stati sciolti 170 comuni l'anno.

PERCHÉ VENGONO SCIOLTI I COMUNI

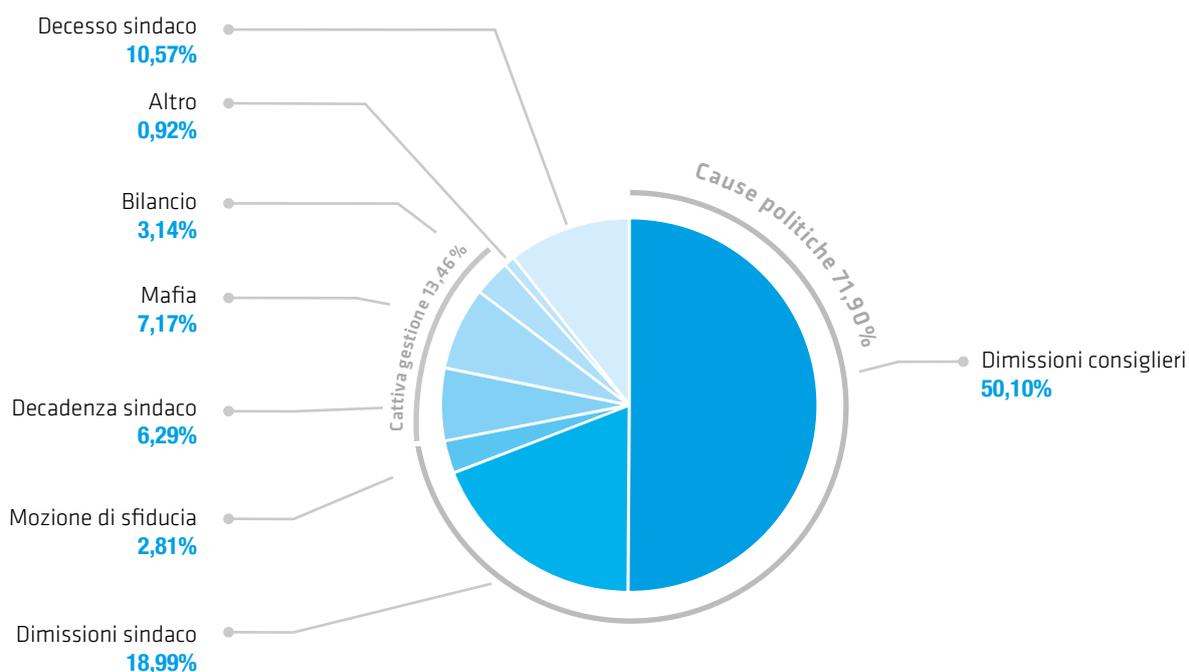
Negli anni presi in considerazione la metà dei commissariamenti è dovuta alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali, ben 1.195 casi su 2.385. A prevalere sono dunque le cause

politiche, basti pensare che se si aggiungono anche le dimissioni del sindaco e le mozioni di sfiducia si arriva al 71,90% dei decreti di scioglimento. Altra frequente motivazione è la cattiva gestione del comune o uno sbagliato comportamento degli amministratori. Invece i commissariamenti per mafia, per mancata approvazione del bilancio e per decadenza del sindaco sono il 13,46% dei casi.

Perché vengono commissariati i comuni. Le cause dal 2001 al 2014

Da sapere

Il grafico riporta l'aggregato delle cause che hanno portato allo scioglimento dei consigli comunali in Italia dal 2001 al 2014.



Causa
Percentuale

In evidenza

Dal 2001 al 2014, 75 amministrazioni sono state sciolte per la mancata approvazione del bilancio.

POPOLAZIONE E COMUNI COINVOLTI

Le amministrazioni straordinarie hanno toccato tutto sommato una piccola parte della popolazione italiana. Si parla di poco più di 2,5 milioni di persone l'anno, circa

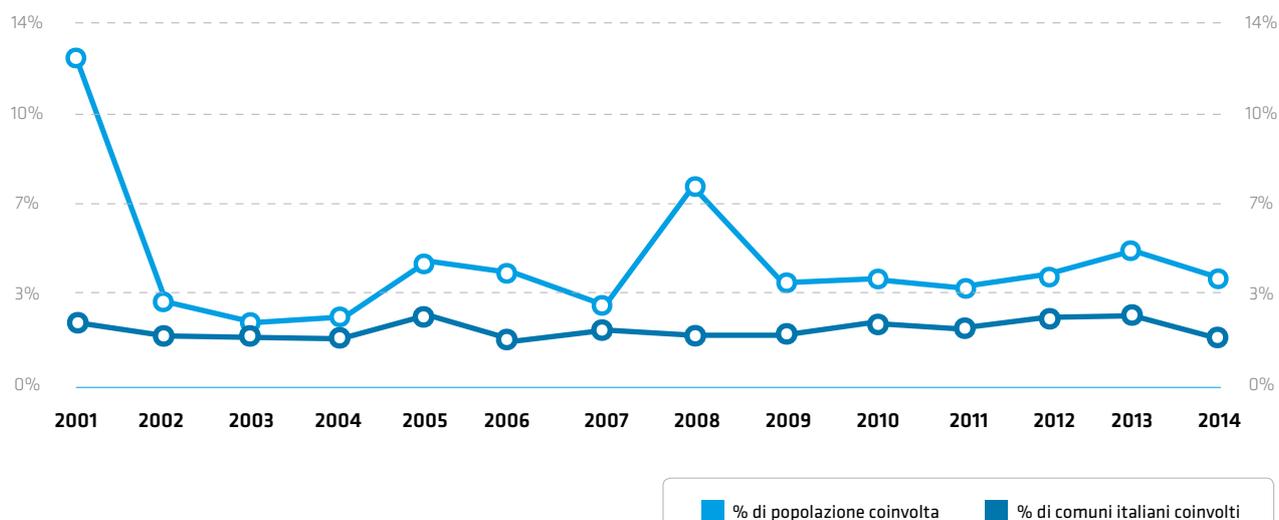
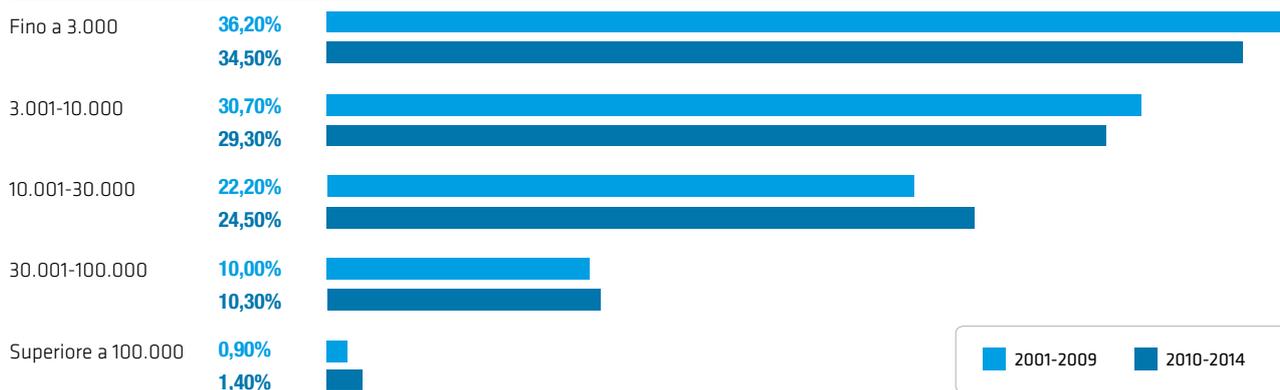
il 4% dei cittadini. Livelli importanti sono stati raggiunti con lo scioglimento dei consigli comunali di Roma nel 2001 e nel 2008, e di Reggio Calabria nel 2012. Il fenomeno da sempre riguarda per lo più i comuni sotto i 3.000 abitanti (circa il 35% del totale), ma dal 2010 al 2014 aumenta la percentuale di città coinvolte con più di 10.000 abitanti, che passano dal 33,1% del periodo precedente al 36,2%.

La popolazione e i comuni coinvolti dal 2001 al 2014

Da sapere

Il primo grafico suddivide i comuni commissariati per fasce di popolazione. Il secondo mette in relazione la popolazione coinvolta con il totale della popolazione italiana, e i comuni commissariati con il totale dei comuni italiani.

Fasce di popolazione dei comuni commissariati



In evidenza

Nel 2001 erano 6,8 milioni i cittadini residenti in comuni commissariati, record del periodo in esame.

UN'ANALISI REGIONALE

Le zone più coinvolte e l'incidenza sul territorio

I commissariamenti sono senza dubbio un fenomeno nazionale. Dal 2001 al 2014 è stato registrato almeno uno scioglimento in ben 18 delle 20 regioni italiane. Ma è anche vero che sei regioni da sole collezionano il 70,36% dei casi. Nell'ordine sono: Campania (18,28%), Lombardia (13,46%), Calabria (12,29%), Puglia (9,39%), Piemonte (8,39%) e Lazio (8,01%).

Certo nel tempo le differenze macroterritoriali si sono assottigliate. Tanto che i comuni commissariati al nord sono passati dal 28,70% al 36,60% del totale nazionale, mentre al sud sono scesi dal 60,50% al 45,80%. Anche la fetta del centro è cresciuta sensibilmente, passando dal 10,80% al 17,60%.

Ma è comunque da sottolineare che il fenomeno è più consistente al sud. La vera differenza infatti non è tanto il numero assoluto di commissariamenti, ma la loro incidenza sul territorio. Per esempio la Lombardia è al secondo posto per numero totale di amministrazioni sciolte, ma è all'undicesimo se il dato si mette in rapporto al numero di comuni della regione: si vede così che è coinvolto l'8,70% di tutti i comuni lombardi. Stesso discorso per la regione Piemonte, che risulta quinta per numero assoluto di casi, ma è quindicesima per percentuale di comuni interessati, che sono il 6,30% del totale regionale. Dunque in queste regioni il fenomeno è presente, ma ha un peso più basso rispetto ad altre zone del paese. In Puglia è stato commissariato il 30,60% dei comuni, in Calabria il 27,10%, e in Campania il 25,80%. Ci sono anche altri "eventi" più frequenti al sud. Per esempio le ricorrenze, cioè i comuni che in un determinato periodo vengono commissariati più di una volta. In Italia il 7,10% dei comuni commissariati fra il 2010 e il 2014 è stato sciolto due volte. In Campania questa percentuale è più del doppio, 15,50%. E degli 852 comuni sciolti dal 2010 al 2014, due sono stati commissariati addirittura 3 volte: uno si trova in Campania e l'altro in Calabria.



Fra il 2001 e il 2014 la percentuale di commissariamenti al nord è aumentata del **27,53%**, mentre al sud è diminuita del **24,30%**

CLASSIFICA REGIONALE

La mappa mostra che il fenomeno coinvolge tutta l'Italia. Le regioni con i numeri più consistenti si trovano sia al meridione (Campania e Calabria) che al settentrione

(Lombardia). Solo Friuli-Venezia Giulia e Valle-d'Aosta non hanno avuto amministrazioni sciolte negli anni esaminati.

Il record di commissariamenti in un singolo anno spetta alla Campania, dove nel 2009 ci sono stati ben 43 consigli comunali sciolti.

Consigli comunali sciolti per regione dal 2001 al 2014

Da sapere

Per ogni regione sono stati contati i consigli comunali sciolti nel periodo 2001-2014.



In evidenza

Sei regioni da sole hanno collezionato il 70,36% dei casi, nell'ordine: Campania (18,28%), Lombardia (13,46%), Calabria (12,29%), Puglia (9,39%), Piemonte (8,39%) e Lazio (8,01%).

IMPATTO MACROTERRITORIALE

Ci sono state amministrazioni straordinarie in tutto il territorio nazionale. Ma alcune differenze sono evidenti,

anche se con il tempo sono andate attenuandosi.

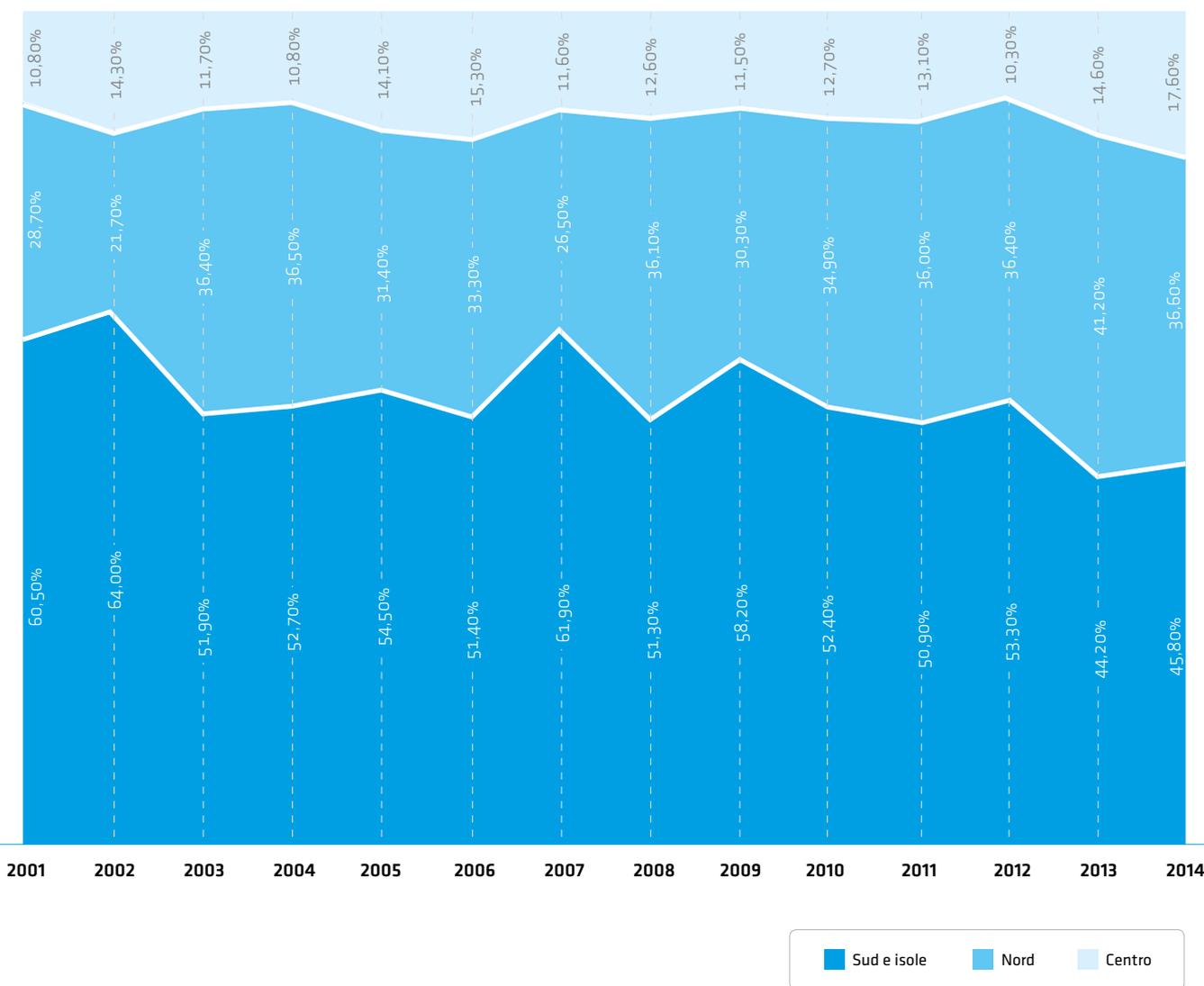
Nel 2001 il 60,50% dei comuni commissariati era al sud, il 28,70% al nord e il 10,80% al centro.

Nel 2014, ultimo anno di rilevazione, il sud e le isole scendono al 45,80%, mentre il nord e il centro salgono rispettivamente a 36,60% e 17,60%.

Dove sono stati sciolti i consigli comunali dal 2001 al 2014

Da sapere

Dal 2001 al 2014 la suddivisione dei commissariamenti per macroregione



In evidenza

I commissariamenti al nord sono passati dal 28,70% al 36,60% del totale nazionale, mentre al sud sono scesi dal 60,50% al 45,80%.

INCIDENZA SUI COMUNI DELLA ZONA

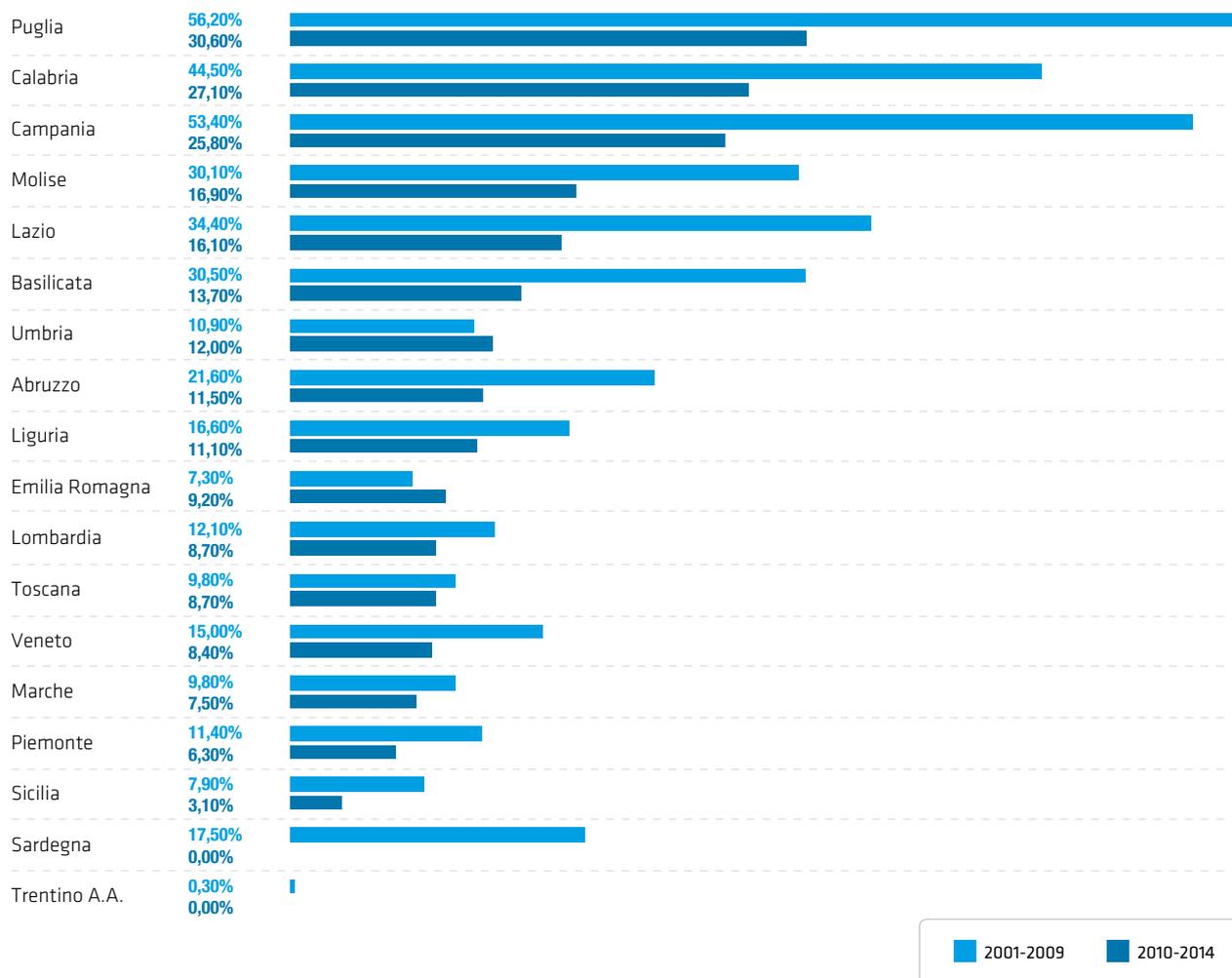
Si contano enti comunali sciolti sia al nord che al sud, ma alcune differenze territoriali sono evidenti. Le prime vengono fuori analizzando l'incidenza delle amministrazioni straordinarie sul totale regionale

dei comuni. Lombardia e Piemonte, rispettivamente seconda e quinta per numero totale di commissariamenti, scendono all'undicesimo e al quindicesimo posto calcolando la percentuale sul totale dei comuni della regione. La maggiore incidenza si registra in tre regioni del sud - Puglia, Calabria e Campania - sia tra 2001 e 2009 sia tra 2010 e 2014. Solo in Umbria ed Emilia-Romagna i comuni coinvolti aumentano tra il primo e il secondo periodo.

La percentuale dei comuni sciolti sul totale dei comuni della regione dal 2001 al 2014

Da sapere

Il dato è stato calcolato dividendo il numero di comuni sciolti per il numero totale dei comune della regione.



In evidenza

Fra il 2001 e il 2009 in Puglia e Campania un comune su due è stato sciolto.

QUANDO UN COMUNE CI RICASCA

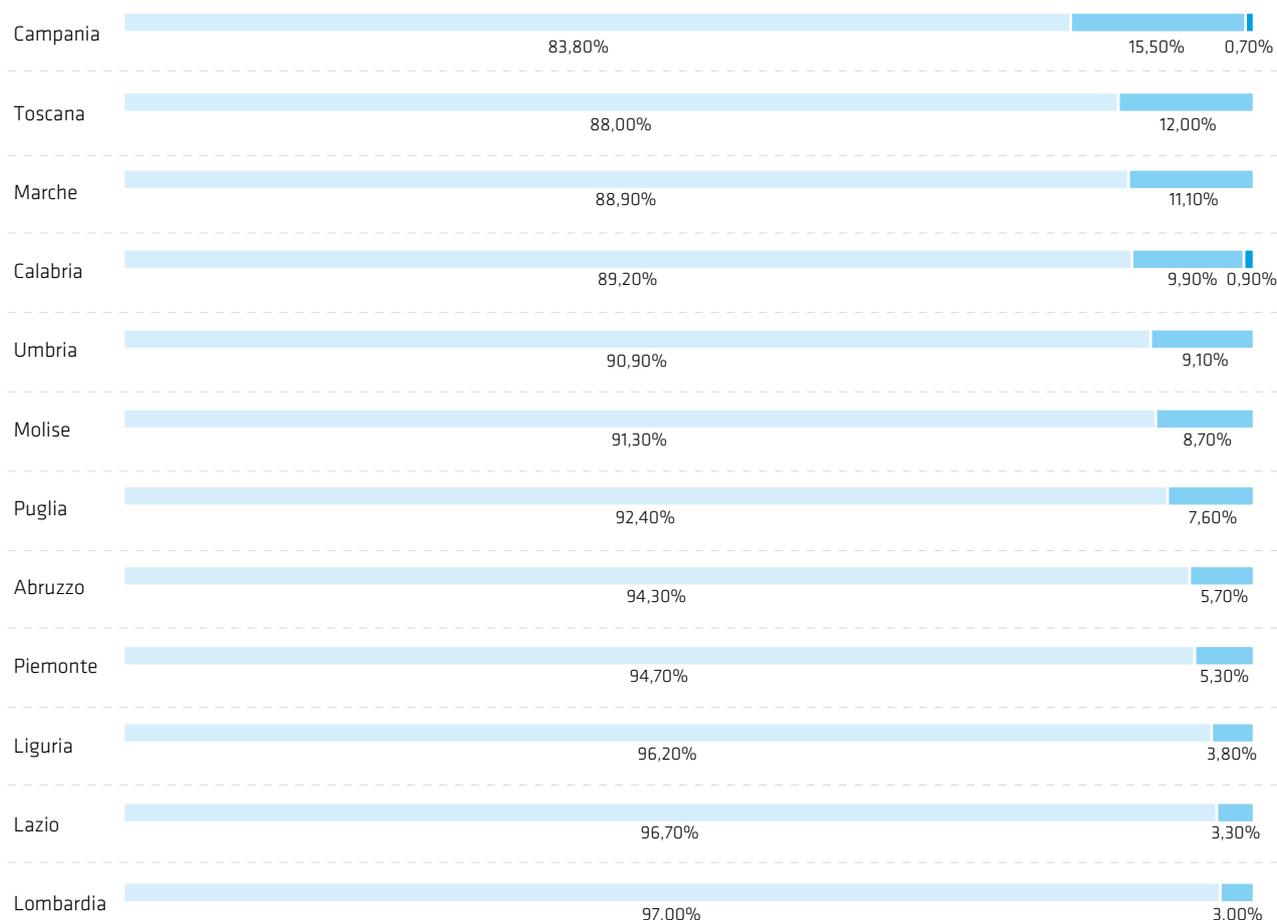
Alcune differenze vengono fuori se si analizzano le ricorrenze, cioè i comuni commissariati più di una volta. In Italia fra il 2010 e il 2014 il 7,10% dei comuni sciolti è

stato commissariato per ben due volte. In Campania il dato nazionale è più che doppiato e si arriva al 15,50%. Molto alti anche i numeri di Toscana (12%) e Marche (11,10%). È invece molto più raro che lo stesso comune venga sciolto tre volte nel giro di pochi anni: solo due i casi riportati nel periodo in esame, uno in Campania e l'altro in Calabria.

I comuni pluricommissariati nel periodo 2010-2014

Da sapere

Il dato calcola il numero di volte che uno stesso comune è stato commissariato nel periodo 2010-2014.



Una volta Due volte Tre volte

In evidenza

Nel periodo 2010-2014 due comuni sono stati commissariati tre volte, uno si trova in Campania e l'altro in Calabria

LE INFILTRAZIONI MAFIOSE

L'evoluzione negli anni e i comuni recidivi

Gli enti sciolti per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso meritano un capitolo a parte. Il provvedimento, dal notevole peso politico, segue un iter leggermente diverso dagli altri. Per accertare la sussistenza delle accuse, il prefetto nomina una commissione d'indagine che entro tre mesi (rinnovabili per altri tre) deve fare le dovute verifiche e consegnare le proprie conclusioni al prefetto. Entro 45 giorni il prefetto invia al ministro dell'interno una relazione. A decretare lo scioglimento è poi il presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'interno. L'intervento conserva i suoi effetti per un periodo da dodici a diciotto mesi, in casi eccezionali prorogabili a un massimo di ventiquattro mesi. Contro il decreto di scioglimento si può ricorrere in prima battuta dinanzi al tar e in appello dinanzi al consiglio di stato. Un'altra particolarità è che il commissariamento per mafia può essere determinato non solo dalla condotta degli organi politici, giunta e consiglio, ma anche da altri incaricati come il segretario comunale, il direttore generale, i dirigenti e i dipendenti dell'ente locale.

Dal 1991, anno in cui l'istituto è stato introdotto, al 2014 sono stati sciolti per mafia 258 comuni. Il dibattito sulla materia è sempre molto acceso, specie per il suo notevole peso sulle dinamiche politiche dell'ente locale. Particolarmente significativo è stato l'arrivo del governo tecnico guidato da Mario Monti nel 2012, quando i decreti di scioglimento per infiltrazioni mafiose sono aumentati del 380%. Un balzo che Raffaele Cantone nel 2012, nel report annuale di Avviso pubblico, giustificava così: «questo dato potrebbe in parte avere una spiegazione “politica”; la presenza al Viminale di un ministro tecnico, di provenienza prefettizia, che ha raccolto gli input che venivano dalle prefetture ma soprattutto che ha evitato estenuanti “mediazioni” politiche sugli scioglimenti, come purtroppo ci aveva abituato la prassi (deteriore) degli ultimi anni».

Spiegazioni a parte, i commissariamenti per mafia sottolineano ancora di più le forti differenze fra nord e sud. Dei 171 casi registrati fra il 2001 e il 2014, il 97,08% è avvenuto nel mezzogiorno. Il fenomeno nel periodo analizzato ha coinvolto 8 regioni: Puglia, Lombardia, Liguria, Lazio, Piemonte, Sicilia, Campania e Calabria. Le ultime due da sole hanno collezionato oltre il 71% dei casi, ed è qui che si trovano 8 dei 9 comuni che dal 1991 a oggi sono stati commissariati 3 volte per mafia.



L'impatto del governo tecnico guidato da Mario Monti sui comuni sciolti per mafia

dal 2001 al 2011:
11 l'anno

dal 2012 al 2014:
17 l'anno

COME SONO CAMBIATI I NUMERI DAL 2001

In media dal 2001 ogni anno sono stati sciolti per mafia 12 consigli comunali, circa il 7% del totale. Questo tipo di provvedimenti ha un peso politico elevato.

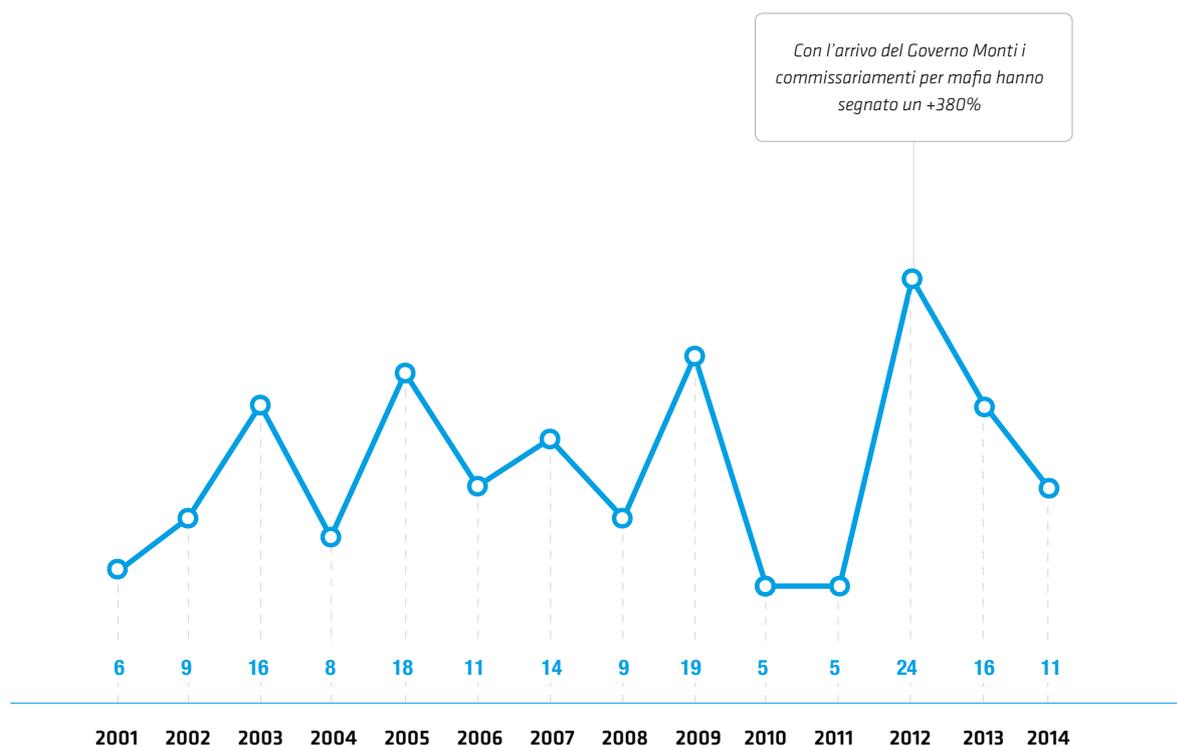
Con l'arrivo del governo tecnico guidato da Mario Monti il numero di provvedimenti è notevolmente cresciuto. Nel confronto con il 2011, ultimo anno del governo Berlusconi, l'aumento è stato del 380% nel 2012 e del 220% nel 2013.

Questo incremento per molti è dovuto proprio alla presenza di tecnici al Viminale, slegati dalle possibili mediazioni politiche con gli enti interessati.

Commissariamenti per infiltrazioni mafiose dal 2001 al 2014

Da sapere

Il dato riporta il numero di consigli comunali sciolti per infiltrazioni mafiose.



In evidenza

Fra il 2011 e il 2012 i commissariamenti per mafia sono aumentati del 380%.

DOVE AVVENGONO I COMMISSARIAMENTI PER MAFIA

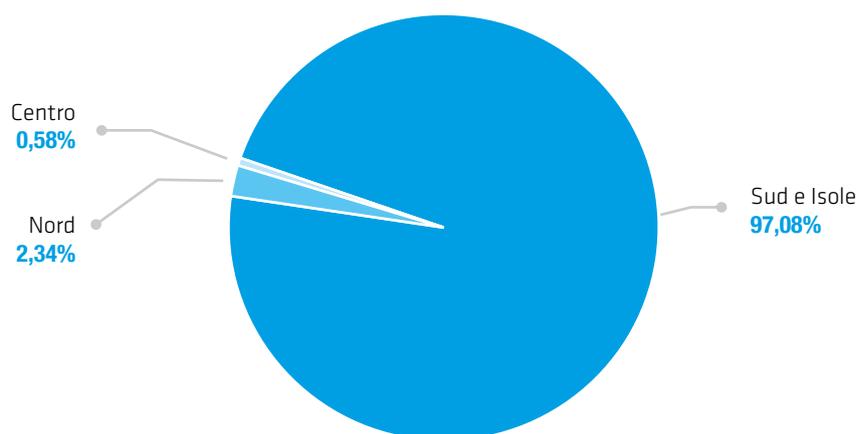
A differenza delle altre cause che possono portare al commissariamento di un comune, le infiltrazioni

mafiose riguardano principalmente il mezzogiorno. Sud e isole assieme contano il 97,08% dei casi dal 2001 ad oggi, mentre solo il 2,34% interessa le regioni del nord e lo 0,58% quelle del centro. Da notare comunque l'aumento nel settentrione: mentre nel periodo 2001-2009 non ci sono stati casi dovuti alla mafia, fra il 2010 e il 2014 ce ne sono stati 4.

Dove avvengono i commissariamenti per mafia

Da sapere

Il dato evidenzia la percentuale di commissariamenti per mafia in ogni macroregione



Area
Percentuale

In evidenza

Dei 171 provvedimenti per mafia dal 2001, solo 5 sono avvenuti al nord e al centro.

IL PESO DEI COMMISSARIAMENTI PER MAFIA

Non solo il numero interventi per mafia è molto più alto al sud, ma il loro peso sul numero totale dei provvedimenti

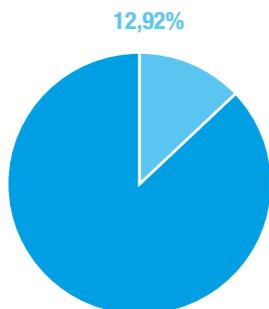
è notevole. Mentre al nord e al centro non si arriva neanche dell'1% dei casi, nel mezzogiorno circa il 13% dei commissariamenti sono per mafia. Questo vuol dire che 1 provvedimento su 10 è causato infiltrazioni o condizionamenti esercitati della criminalità organizzata sugli amministratori.

Quanto incidono i commissariamenti per mafia

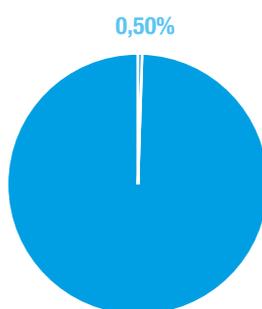
Da sapere

La percentuale rappresenta il rapporto fra numero di commissariamenti per mafia e il totale dei provvedimenti.

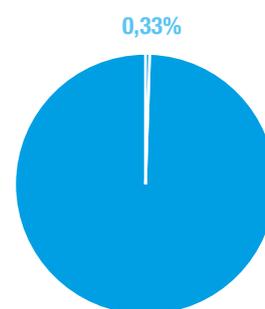
Sud e isole



Nord



Centro



■ Commissariamenti per mafia ■ Altri tipi di commissariamenti

In evidenza

Dei 1.285 commissariamenti avvenuti nel mezzogiorno dal 2001 al 2014, 166 sono stati per mafia.

CLASSIFICA REGIONALE

Il 96,49% dei commissariamenti per mafia in Italia sono stati registrati tra Calabria (70 casi), Campania (52) e Sicilia (43). In tutto sono 8 le regioni coinvolte. Oltre alle tre menzionate, le altre sono Piemonte, Lazio, Liguria,

Lombardia e Puglia. Il dato della Calabria, oltre a essere il più alto a livello nazionale, mostra anche un forte incremento nell'ultimo periodo.

Dal 2001 al 2009 la regione aveva una media annua di 4,7 provvedimenti per mafia, mentre nei 4 anni successivi il dato risulta raddoppiato e si arriva a 8,2.

I commissariamenti per mafia nelle regioni italiane dal 2001 al 2014

Da sapere

La classifica calcola il numero di commissariamenti per mafia nelle singole regioni. La colonna mostra il rapporto fra questi e il numero di provvedimenti totali della regione.

Regione	Tot		In relazione al totale dei commissariamenti della regione
Calabria	70		23,89%
Campania	52		11,93%
Sicilia	43		100,00%
Piemonte	2		0,94%
Lazio	1		0,52%
Liguria	1		1,54%
Lombardia	1		0,31%
Puglia	1		0,45%

In evidenza

Tutti i 43 commissariamenti avvenuti in Sicilia dal 2001 al 2014 sono stati per mafia.

COMUNI RECIDIVI

Dal 1991 a oggi, da quando cioè è stata introdotta la possibilità di sciogliere un'amministrazione per i condizionamenti da parte della criminalità organizzata, 9 comuni sono stati commissariati per mafia in 3 diverse occasioni. Quattro sono in provincia di Caserta, altri 4 di Reggio Calabria e 1 nella provincia di Palermo.

Come se non bastasse, oltre al normale periodo di amministrazione straordinaria che può durare dai 12 ai 18 mesi, per tutti i comuni in questione è stata decretata la proroga per arrivare al massimo di 24 mesi consentito dalla legge. Attenzione particolare merita il comune di Casal di Principe, che oltre a 3 provvedimenti per mafia e 2 proroghe, nello stesso periodo è stato sciolto altre 6 volte per altri motivi.

Le città record commissariate 3 volte per mafia

Da sapere

L'elenco include le città per cui sono stati disposti almeno tre commissariamenti per infiltrazioni mafiose dal 1991 a oggi.

Città	Provincia	Nel	Proroghe	Giorni commissariati per mafia	Altri commissariamenti nello stesso periodo
Casapesenna	CE	1991, 1996, 2012	3	2.160	2
Casal di Principe	CE	1991, 1996, 2012	2	1.800	6
Grazzanise	CE	1992, 1998, 2013	2	1.980	1
Melito di Porto Salvo	RC	1991, 1996, 2013	2	1.980	1
Misilmeri	PA	1992, 2003, 2012	2	1.980	
Roccaforte del Greco	RC	1996, 2003, 2011	3	2.160	2
S. Cipriano D'Aversa	CE	1992, 2008 (annullato), 2012	1	1.800	1
S. Ferdinando	RC	1992, 2009, 2014	3	2.160	1
Taurianova	RC	1991, 2009, 2013	2	1.980	1

In evidenza

Le province di Caserta e Reggio Calabria ospitano entrambe 4 dei 9 comuni sciolti per mafia.

QUANDO IL RICORSO VIENE ACCOLTO

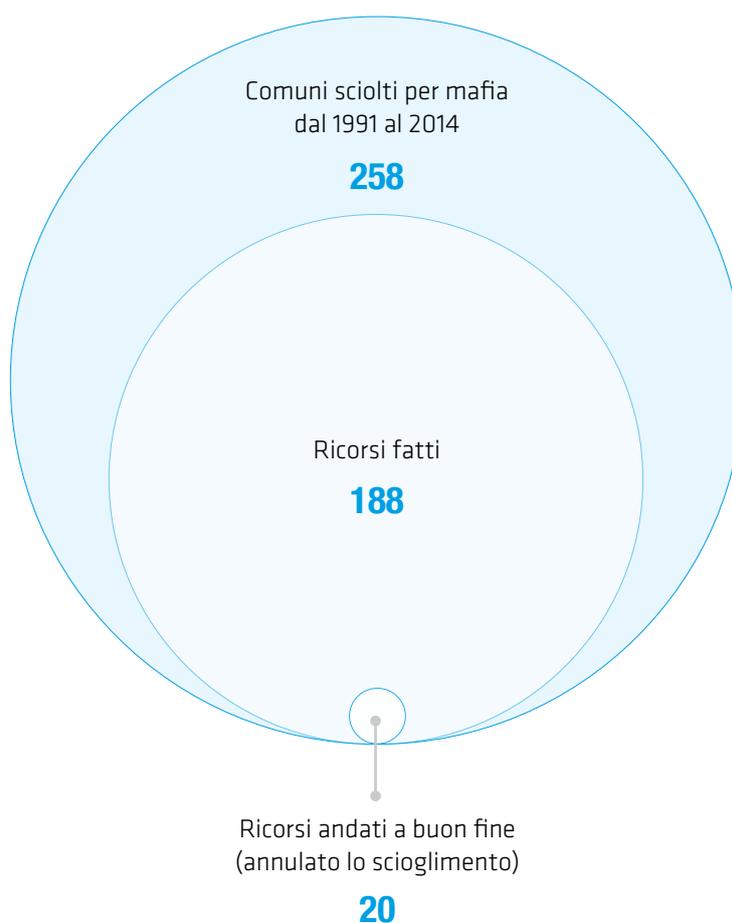
Dal 1991 al 2014 sono stati 258 i consigli comunali sciolti per infiltrazioni della criminalità organizzata. Per 188 di questi (il 72,87%) è stato fatto ricorso all'autorità

giurisdizionale. Venti dei 188 ricorsi (il 10,64%) sono stati accolti, annullando lo scioglimento del comune. Le sentenze di annullamento includono anche il risarcimento del danno per le amministrazioni coinvolte. Per esempio il tar Calabria, con sentenza n. 343/2012, ha condannato il ministero dell'interno a risarcire con oltre 2 milioni di euro al comune di Amantea (CS).

Come sono andati a finire i ricorsi dal 1991 al 2014

Da sapere

L'articolo 143 del Tuel regola i commissariamenti per mafia e permette di ricorrere contro il provvedimento in prima battuta dinanzi al tar e in appello dinanzi al consiglio di stato.



In evidenza

Per 7 commissariamenti per mafia su 10 è stato fatto ricorso.

CREDITS

Network openpolis: piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it

Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuiamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it

Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it

Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. È possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it

Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it

Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. Oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, i confronti, le classifiche e gli indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana.

È assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge attività di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo della tecnologia nei processi politici, open government, dati aperti. È tra i fondatori del **Pan European** e **Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento "**MiniDossier**". L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via Merulana, 19
00185 Roma
Tel. 06.83608392

associazione@openpolis.it
www.openpolis.it



SOSTIENI OPENPOLIS

Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



DONA



SCEGLI

IBAN

IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE

97532050586